



VIPERE, SCORPIONI, MEDUSE E TRACINE: INCONTRI INDESIDERATI IN VACANZA. ECCO COME DIFENDERSI

I consigli del CNIT - Centro Antiveleni - della Fondazione Maugeri di Pavia per affrontare preparati i possibili pericoli in vacanza

Per tutti coloro che stanno preparando le valige, in partenza per il mare, la montagna o la vicina campagna può essere sicuramente utile partire informati sul come affrontare eventuali pericoli legati ad incontri indesiderati: parliamo di vipere, scorpioncini, meduse e tracine, che non è così raro incontrare nelle zone di vacanza.

Ma se succede, e in qualche modo si è morsi o punti, come ci si deve comportare, quali le precauzioni da conoscere e le avvertenze utili per non peggiorare la situazione?

Il **CNIT - Centro Antiveleni dell'IRCCS Fondazione Maugeri di Pavia** fornisce consulenza su comportamenti e provvedimenti da adottare in caso di eventi di rilevanza tossicologica ed interviene quotidianamente nella gestione di piccole e grandi emergenze. "Nel caso delle **vipere** - spiega la dottoressa Raffaella Butera - bisogna innanzi tutto dire che si possono incontrare in pianura, nelle zone umide, come in montagna. E' quindi necessario un invito ad una maggiore prudenza, evitando di spostare massi, tronchi o peggio ancora mettere le mani nelle buche, nei cespugli. La vipera, infatti, spesso coglie di sorpresa, specialmente quando si gira per anfratti rocciosi, sterpi, sottoboschi e greti di torrenti ed il morso arriva all'improvviso".

Fortunatamente non tutte le serpi che incontriamo sono vipere, tutt'altro. Ad ogni modo il buon senso aiuta ad affrontare un caso di emergenza nel migliore dei modi: non lasciarsi prendere dal panico, chiamare subito il 118, non utilizzare lacci o strumenti per bloccare o estrarre il veleno e soprattutto non incidere la zona nella speranza di farlo uscire. Sono, queste, operazioni che possono seriamente peggiorare la situazione, se pensiamo che magari il veleno non è stato inoculato. Stare sicuramente tranquilli e aspettare i soccorsi. Un'accurata osservazione di almeno 8/12 ore al Pronto Soccorso permetterà di capire la gravità della situazione e predisporre una terapia di supporto e antidotica adeguata.

Case di campagna ed in genere edifici poco vissuti, sono invece il rifugio preferito per gli **scorpioncini nostrani**, che fortunatamente non sono velenosi (soltanto quelli nella zona tra i due tropici lo sono) ma la cui puntura è molto dolorosa, tanto da provocare un leggero gonfiore localizzato e nei casi di maggior sensibilità, intorpidimento e formicolio. Come per la vipera anche lo scorpione teme fortemente l'uomo e lo punge in rari casi, solo se stuzzicato, afferrato con le mani o schiacciato a piedi nudi. Anche in questo caso il consiglio è di chiamare subito il 118 o recarsi al Pronto Soccorso dove in via precauzionale sarà sempre somministrato la terapia antitetanica, per evitare il vero pericolo derivante dalla puntura dello scorpioncino italiano.

"Nei mari italiani - spiega la dottoressa Butera - gli incontri indesiderati hanno come protagonisti soprattutto le **tracine e le meduse**". Nel primo caso si tratta di pesci che si trovano comunemente nei fondali sabbiosi sia in mare aperto che vicino alla riva; per questo motivo facilmente è disturbata dai bagnanti che possono riportare una puntura da parte della spina dorsale del pesce. "La puntura induce una ferita che sanguina molto e provoca dapprima un forte dolore, che raggiunge l'apice nell'ora successiva e può durare fino a 24 ore. Il veleno ha la caratteristica di essere termolabile: ecco perchè la parte interessata deve essere immersa per un tempo di 30-60 minuti nell'acqua più calda che il paziente può sopportare, senza ovviamente procurarsi ustioni, in questo modo si altera la tossina e la si rende inattiva. In tutti i casi, comunque, vale il consiglio di chiamare o recarsi al Pronto Soccorso, dove, oltre alle cure del caso sarà somministrata l'antitetanica ed un trattamento antibiotico per evitare infezioni".



Per quanto riguarda le **meduse** vale l'avvertenza di evitare di toccarle o disturbarle. Durante il contatto con l'uomo, infatti, la medusa rilascia delle vescicole che una volta sfregate o rotte liberano una sostanza urticante che provoca un forte dolore per qualche ora. "Il consiglio – conclude la dottoressa Butera – è di lavare la parte non con l'acqua corrente, ma di mare, per evitare di favorire la rottura delle vescicole. Una terapia locale con una pomata a base di antibiotico e cortisone potrà essere di sollievo".